

Certosa, il museo cresce ancora

Arrivano fondi e si ampliano le sale

Finanziamenti per i progetti da Fondazione Pisa e Regione Toscana

NUOVA linfa nella corsa del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa. Si tratta di un doppio finanziamento che andrà a premiare due importanti progetti promossi dal professor Roberto Barbuti, direttore del Museo, e dal suo staff. Ad erogarli sono stati la Fondazione Pisa e la Regione Toscana. Il tutto in attesa dell'avvio del nuovo programma di inaugurazioni «che scatterà con il mese di ottobre e l'apertura della sala della Grotta del Leone» come annuncia il professor Barbuti, per poi proseguire con l'arricchimento dell'acquario di acqua dolce a novembre, la sala dei primati a febbraio 2019, quella degli uccelli e infine gli orsi (fine 2019).

IL PRIMO progetto, di durata triennale, riguarda la riqualificazione degli spazi verdi della Certosa Monumentale di Pisa ed è stato finanziato dalla Fondazione Pisa con 140mila euro. Soggetto capofila del progetto è il Museo in collaborazione con diversi partner: Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni; Ingegneria Civile e Industriale; Civiltà e Forme del Sapere; Scienze della Terra; Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali; Centro «E. Avanzi». Il progetto prevede di realizzare la riqualificazione degli spazi verdi e il ripristino dei servizi ecosistemici della Certosa. Uno studio di indagine sulle vie dell'acqua che alimentavano la Certosa permetterà di realizzare un sistema irriguo a uso agricolo nelle parti esterne. Torneranno in funzione le peschiere utilizzate dai monaci (i quali seguivano una dieta vegetariana) per l'allevamento dei pesci d'acqua dolce. Molti dei quali diventeranno fruibili al pubblico. Il primo, già accessibile, è il Giardino del Monte Pisano, situato a pianoterra a fianco della Galleria storica. Qui sarà realizzato un giardino con circa 30 specie arboree/arbustive e oltre 40 specie erbacee spontanee del Monte Pisano con un percorso multisensoriale. L'altro settore che verrà valorizzato è l'arboreto già esistente al quale saranno aggiunte circa 50 nuove specie arboree. Verranno inoltre messi a coltivazione circa 4mila metriquadri nei cosiddetti or-

ti i cui prodotti saranno raccolti, trasformati e commercializzati all'interno dei circuiti di vendita dell'Università di Pisa. Infine verrà allestito un piccolo hortus sanitatis con specie officinali tradizionalmente usate dai monaci e trasformate nella 'farmacia' interna alla Certosa.

IL SECONDO progetto, dedicato a ricerche sul pubblico del Museo, si intitola «Appgrade» ed è stato finanziato con 55mila euro dalla Regione Toscana - Settore Patrimonio culturale, Siti Unesco, Arte contemporanea, Memoria, nell'ambito del bando Musei in azione 2018. L'attuale politica culturale del Museo ha un forte orientamento verso l'inclusione del pubblico e dal 2017, grazie all'attivazione del progetto di alta formazione «Partecipiam», con due borse di studio dedicate, il Museo ha iniziato un'attività di analisi approfondita sulla tipologia dei visitatori e sulla loro percezione dell'esperienza museale. Sarà sviluppata un'applicazione che permetta al visitatore di effettuare una visita partecipativa e dinamica. Il visitatore che parteciperà alla ricerca visiterà il Museo in autonomia, con la possibilità di fotografare gli elementi espositivi più e meno graditi, sfruttando le funzionalità dell'applicazione installata sul tablet fornito dal Museo. Al termine, il partecipante verrà accolto da un operatore presso una postazione debitamente allestita e sarà invitato a selezionare le fotografie per lui più significative, in positivo e in negativo. Sulla base di queste foto l'operatore effettuerà una intervista durante la quale verranno raccolte le motivazioni degli scatti. Al termine dell'intervista, il visitatore sarà ricompensato con la stampa delle foto personalizzate graficamente, grazie ad un'ulteriore funzione della App. Il partecipante avrà poi anche la possibilità di condividere la propria 'storia all'interno del Museo' attraverso i canali social. I dati così ottenuti permetteranno di delineare il profilo dei visitatori, valutare la customer satisfaction, analizzare i percorsi di visita all'interno del Museo, individuare punti di forza e criticità delle esposizioni.



CULTURA
Due borsiste del progetto «Partecipiam»

